

Luca 19,1-10 Zaccheo

*Commento di Friedrich Gaedeke. Egli ha scritto un libro in cui descrive il sentiero che l'anima, "l'amico di Dio", percorre nelle vicende narrate nel Vangelo di Luca.**

Questo incontro con un singolo individuo è l'ultimo che Cristo ha prima di essere fatto prigioniero al Getsemani. È raro che nei Vangeli sia citato il nome di queste persone. Dei trentadue incontri di cui ci narra Luca, solo di cinque viene detto il nome: Levi, Giairo, Marta e Maria, Zaccheo. Già questo ci indica che si tratta di una personalità particolare.

Zaccheo era un uomo ricco e influente. Era appena stato detto [nel capitolo precedente 18, 18-30] quanto sia difficile, anzi impossibile, che un ricco entri nel regno di Dio. Ora il Vangelo ci narra come nella casa di Zaccheo sia quel giorno entrata la salvezza (soteria). Con immagini meravigliose ci vengono descritti gli ultimi gradini del sentiero dell'anima che l' "amico di Dio" deve raggiungere per poter accogliere in sé gli eventi del Golgota.

Nella guarigione del mendicante cieco (18,35-43) era stato compiuto il passo decisivo dal credere (Tu, figlio di Davide) al vedere (Vedi! La tua fede ti ha salvato).

Ora qui c'è qualcuno che desidera ardentemente vedere Gesù, ma la sua statura è troppo piccola. Zaccheo ha compiuto fino in fondo la discesa dell'anima nel mondo di Mammona. Sovrintendente delle tasse, nella stretta relazione con i beni materiali ha compiuto un percorso di risveglio della propria personalità individuale. In quanto "figlio di Abramo" mantiene nella propria coscienza la prospettiva del mondo spirituale, ma vive se stesso e il suo agire come 'insignificante', piccolo. La coscienza del suo io è scivolata al livello del mondo dei sensi, ma egli mantiene l'aspirazione ai mondi superiori: egli 'deve' vedere Colui che riconosce appartenere al mondo spirituale.

L'immagine dell'albero del sicomoro ci rimanda al Buddha. Questi ha raggiunto la sua illuminazione sedendo *sotto l'albero*: la sua coscienza di sé è sopraffatta dalle impressioni spirituali; egli si dissolve nel Nirvana.

Zaccheo sale *sull'albero*: la coscienza dell'io conquista la padronanza sulle forze della visione spirituale; con una sveglia coscienza di sé egli vede il Cristo nel Gesù di Nazareth.

“Zaccheo, scendi in fretta, oggi devo fermarmi a casa tua!”. Non nelle altezze spirituali ma sulla terra, Cristo vuole unirsi alle anime umane, Egli vuole entrare nella casa terrestre del corpo dell'uomo. “Egli lo accolse con gioia”. La meta del sentiero è raggiunta: la comunione con il Cristo. Cristo entra nella casa di Zaccheo, questi diviene consapevole delle proprie mancanze e sviluppa la volontà di ristabilire l'equilibrio.

L'amico di Dio con l'esperienza del mendicante cieco era penetrato in piena consapevolezza oltre la soglia del mondo spirituale; ora sperimenta come l'anima, compenetrata dal Cristo, si appresti a compiere azione di riequilibrio nel proprio karma, in libera concordanza con l'ordine morale del mondo.

*Friedrich Gadeke è stato ordinato sacerdote nel 1935 da Rittelmeyer. Ha passato la soglia nel 1979.

Questo testo è tratto da: Vera Peterson, *Meditative Studien zum Lukas Evangelium*, Verlag, Hannover 1989. Traduzione di Luisa Testa

